

Caro adulto ti scrivo... Ti scrivo di non giudicarci quando noi ragazzi ti voltiamo le spalle, arrabbiati, e ce ne andiamo via sbattendo la porta; ti scrivo affinché tu continui a insegnarci ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, perché in fondo ne abbiamo bisogno. È vero, talvolta ci state molto, anche troppo, addosso, immaginandoci a studiare e attuare piani malefici di qualunque tipo, che in realtà non hanno per noi ragione di esistere; è vero, però, che il compito di un genitore è quello di tenere sotto controllo i propri figli e indirizzarli sulla giusta strada, e su questo nulla da dire, ma dovrete lasciarci un po' di spazio, per condividere, al telefono o di persona, le nostre idee e insicurezze con le amiche o gli amici, senza pensare subito che potrebbero essere nostri fidanzati o fidanzate.

Non so che cosa significa essere un genitore o un adulto in generale, ma credo che, qualche volta, sia dura vederci arrabbiati e sentirci dire che non abbiamo voglia di parlare di quanto accaduto. A volte sembra che abbiamo voglia di passare più tempo con gli amici che con i genitori, e forse, alcuni giorni, è vero, ma niente può sostituire il tempo trascorso con la famiglia. Se riflettiamo, infatti, ogni ora e ogni secondo involontariamente diciamo "chissà come avrebbe riso mia mamma vedendo questa scena" oppure "mio papà lo avrebbe aggiustato in un attimo"; i nostri genitori sono sempre nei nostri pensieri, io ne sto parlando proprio ora, ma per me e credo molti altri, è difficile manifestare l'amore che proviamo, quindi, non riescono a capire in fondo, in fondo, quanto bene vogliamo loro.

Gli adulti sono stati però a loro volta bambini e ragazzi, perciò mi chiedo: erano diversi da come siamo noi ora? Seguivano le regole dei genitori alla lettera? Non si sono mai arrabbiati facilmente con loro solo perché la giornata era andata storta? Sono domande che mi pongo spesso, ma a cui non ho ancora trovato una risposta. Forse non lo vogliono ammettere? Chi lo sa.

Così caro adulto ti scrivo: non sei perfetto, non sei uguale a nessun altro, ma sai ciò che è giusto per noi giovani, sai come indirizzarci, e noi ti vogliamo bene così, così come sei, non cercare di cambiare, anzi, se devi proprio cambiare, cambia in meglio, in meglio per noi, per far sì che avremo un futuro prosperoso, un futuro in cui regna la pace, un futuro in cui la Terra potrà essere chiamata casa e non sarà in pericolo per la siccità causata dall'inquinamento, un futuro in cui "le razze saranno solo quelle umane".

Elisa